

CONSIGLIO COMUNALE DEL 19 FEBBRAIO 2018
SINTESI GIORNALISTICA DELLA SEDUTA
(IL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA E' AGLI ATTI DELLA
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE)

La seduta del Consiglio Comunale, presieduta da Alessandro Fucito, è iniziata alla presenza di 23 consiglieri. Nell'ora precedente l'inizio dei lavori, si è svolto il question time, presieduto dal vice Presidente Frezza, con interrogazioni dei consiglieri: Moretto (Prima Napoli) sulla fornitura gratis di sacchetti biodegradabili, e sulla loro incidenza sul corretto smaltimento nella raccolta differenziata, con risposta dell'assessore all'Ambiente Del Giudice, che, sui sacchetti, ha chiarito che gli impianti oggi prevedono un buono smaltimento dei sacchetti biocompostabili, e ha fornito alcuni dati corretti sulle percentuali di differenziata, che dall'8 % è arrivata al dato odierno del 36%, con 500.000 persone servite con il porta a porta, in una città che conta oltre un milione e seicentomila utenti. Nella replica, Moretto ha espresso dubbi sulle percentuali fornite – ancora troppo lontane da quelle europee - e ribadito la necessità, oggi, di discutere di un termovalorizzatore per risolvere l'annoso problema delle ecoballe nella terra dei fuochi .

APPELLO INIZIALE

		P	A			P	A			P	A			P	A
LUIGI DE MAGISTRIS SINDACO				Appello iniziale seduta 19 febbraio 2018											
1	Andreozzi Rosario DEMA	P		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lebro David La Città		A	Rinaldi Pietro DEMA	P				
2	Arienzo Federico PD		A	De Majo Eleonora DEMA	P		Madonna Salvatore PD		A	Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)					A
3	Bismuto Laura DEMA	P		Esposito Aniello PD		A	Menna Lucia Francesca M5S		A	Sgambati Carmine Agorà	P				
4	Brambilla Matteo M5S		A	Felaco Luigi DEMA		A	Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	P		Simeone Gaetano Agorà	P				
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati	P		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	P		Moretto Vincenzo Prima Napoli		A	Solombrino Vincenzo Ce simme sfasteriati	P				
6	Caniglia Maria Ce simme sfasteriati	P		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	P		Troncone Gaetano Misto					A
7	Capasso Elpidio DEMA	P		Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati		A	Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A	Ulleto Anna Gruppo Misto					A
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia		A	Guangi Salvatore Forza Italia		A	Pace Salvatore DEMA	P		Valente Valeria PD					A
	Cecere Claudio DEMA	P		Langella Ciro Agorà	P		Palmieri Domenico Napoli Popolare	P		Verneti Francesco DEMA	P				
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lanzotti Stanislao Forza Italia		A	Quaglietta Alessia PD		A	Zimbaldi Luigi Ce simme sfasteriati	P				
											TOT Presenti	23			
											TOT Assenti	18			



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

Sulle prime due delibere all'ordine dei lavori di oggi, la n. 55 sul riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio dal 1 giugno al 31 ottobre 2017 e la n. 56 sull'approvazione del piano delle valorizzazioni e delle alienazioni di immobili di proprietà comunale 2018, non essendo pervenuto il parere dei Revisori dei Conti, l'Aula ha votato all'unanimità il rinvio, dopo la dichiarazione di voto dei consiglieri Moretto (Prima Napoli), che ha espresso voto favorevole al ritiro delle delibere. Confermando quanto già espresso in conferenza dei capigruppo, dove già era stato sollevato il problema dell'incompletezza delle delibere oggi calendarizzate, anzi la stessa delibera 57 sul Piano di Riequilibrio, ha continuato Moretto, dovrebbe essere ritirata, in quanto il parere dei revisori è arrivato nella tarda serata di venerdì e non c'è stata la possibilità di approfondire il documento, né di discutere in commissione i passaggi necessari e Brambilla (Movimento 5 Stelle) che è intervenuto per dichiarazione di voto sulla delibera n. 55, specificando che quei debiti di fuori bilancio andavano approvati entro dicembre – per questo la sua parte politica aveva presentato una pregiudiziale – e ha nuovamente stigmatizzato l'incompletezza degli atti oggi all'ordine dei lavori, non solo relativi alle delibere 55 e 56, ma anche alla n. 57, ritenendo che si tratta di atti tutti connessi e che non si può discutere il Piano di Riequilibrio senza conoscere il parere dei Revisori sulla delibera sulla dismissione del patrimonio comunale (n. 56), asse portante del Piano di Riequilibrio.

Sul punto è stato chiesto il parere in merito del Segretario Generale, che si è espressa nel senso di non ritenere che la delibera 57 sia propedeutica alle due precedenti e possa quindi essere trattata, in quanto consiste nella riformulazione di un Piano che richiama la L.205/2017, una norma straordinaria, e come tale va considerata questa delibera, che è di fatto la formalizzazione di un piano.

L'assessore al Bilancio Panini è intervenuto ritenendo assolutamente legittima la discussione odierna della delibera n. 57, definita “autosufficiente”.

Su queste osservazioni, il consigliere Moretto ha posto una questione pregiudiziale, ricordando le osservazioni già svolte dalla Corte dei Conti, che facevano espresso riferimento alla necessità di rimodulare il piano di dismissioni del Patrimonio. Prima di passare al Piano di Riequilibrio, quindi, è necessario verificare se l'amministrazione è intervenuta sul Piano di dismissione, attenendosi alle indicazioni della Corte. Per questo sarebbe opportuno aspettare i tempi per discutere con le carte in regola e rinviare la discussione anche del terzo punto. Messa in votazione la proposta, la pregiudiziale è stata respinta.

Panini ha quindi introdotto la delibera 57/2018 sulla riformulazione del Piano di riequilibrio, che presenta una diversa scansione temporale di vent'anni per spalmare il debito, rimodulando le relative scadenze. Nel piano si è dovuta misurare la difficoltà relativa ai tagli delle risorse agli enti locali. Un ringraziamento preliminare, dopo quello rivolto agli uffici, è stato rivolto dall'assessore al presidente della Corte dei Conti che nella sua relazione di venerdì ha svolto delle importanti considerazioni sul cambiamento della città, sui cambiamenti di percorsi sul versante della riscossione e del recupero dell'evasione e sulla necessità di un provvedimento specifico volto a separare la parte corrente dal recupero del debito maturato. I temi del debito non sono chiusi, quindi, una volta per tutte. Sulle azioni dell'Amministrazione insistono debiti fatti da altri che incidono pesantemente, come il debito Cr8, sul quale il mancato riconoscimento da parte del Governo della somma di sua competenza ha effetti tossici notevoli. Le anticipazioni di tesoreria su cui si pagano gli interessi che aumentano le passività, anticipazioni di tesoreria per un importo pari a 97 milioni per blocco della cassa fa maturare interesse passivo del 2,70 per cento. Perciò si è scelto di essere presenti il prossimo 21 febbraio a Roma, per ribaltare una questione di carattere istituzionale che si ritiene inaccettabile perché a fronte di tante richieste di



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

confronto si è registrato un silenzio inaccettabile. Questo debito illegittimo scarica un debito per milioni di euro, 97 milioni pignorati, 67 l'importo maturato dal commissariato sui rifiuti, 177 milioni di swap da ricominciare a restituire dal 2020, 40 anticipati da Equitalia, 15 da mancato riconoscimento dell'Iva sui lavori della metro. In tutto 389 milioni di euro, credo, ha detto Panini, che sia un debito illegittimo. La fase iniziale di quanto si discute oggi è iniziata il 9 gennaio scorso con il sì del Consiglio comunale al ridisegno del piano. La riformulazione considera anche la deliberazione 240 della Corte dei conti del 2017, laddove ha riconosciuto inammissibile la precedente formulazione.

L'assessore ha quindi illustrato i contenuti della delibera, spiegando che la prima sezione del nuovo piano di riequilibrio contiene la fotografia della situazione delle finanze del Comune nell'arco temporale che va dal 2015 al 2017, la base cioè sulla quale la seconda parte proporrà la riformulazione. Va sottolineato l'aumento delle entrate provenienti dai tributi comunali nel periodo 2015/2017, un dato molto significativo perché avviene ad aliquote invariate ed in presenza di forti tagli subiti dal Comune che, ad esempio, ha visto diminuire progressivamente l'apporto del fondo di solidarietà comunale, e ciò come effetto distorsivo del metodo di calcolo del fondo stesso. Altro elemento positivo emerso, che si riverbererà anche sui prossimi anni, è il recupero dell'evasione. Nella delibera 57 sono contenute anche le risposte contabili a una parte dei rilievi della Corte dei conti regionale, in particolare a quelli che non sono stati oggetto di ricorso da parte del Comune, e cioè la mancata creazione del Fondo delle Passività Potenziali e l'utilizzo del Fondo di Rotazione. Tema centrale della riformulazione è proprio quello relativo alle passività potenziali che tengono conto del rischio connesso ai prodotti finanziari derivati in scadenza nei prossimi anni, che dal 2020 produrranno flussi negativi (per 170 milioni di euro). La sezione 2 è invece l'elenco delle misure necessarie per realizzare il riequilibrio economico finanziario nei prossimi 15 anni, al termine dei quali il Comune dovrà essere in grado di finanziare le proprie spese senza ricorrere a misure straordinarie, invece previste per i primi 3, 4 anni del piano: oltre alle dismissioni immobiliari e delle partecipazioni comunali, il recupero delle entrate proprie, soprattutto grazie alla lotta all'evasione. Già nei primi anni, nei quali come misura straordinaria è prevista la dismissione del patrimonio, contestualmente si inizia il recupero delle entrate: nel quarto/quinto anno del piano, queste potranno essere sufficienti a garantire il percorso verso il riequilibrio. Altra difficoltà affrontata è quella legata ai tempi lunghi della programmazione da fare, con fattori che ancora non sono del tutto prevedibili.

La presidente della commissione Bilancio Mirra ha quindi illustrato il lavoro svolto dalla commissione, ricordando i tempi molto stretti in cui è riuscita comunque a svolgere il proprio ruolo, tenendo diversi incontri, e ha espresso condivisione delle considerazioni espresse dall'assessore nella sua relazione.

Nel dibattito successivo sono intervenuti i consiglieri: Bambilla (Movimento 5 Stelle) osservando che nei pareri della relazione semestrale dei revisori sia nel 2016 che 2017 sottolineano il mancato raggiungimento degli obiettivi, i ritardi sul riconoscimento dei debiti, anticipando che vi sarebbero stati problemi nel mantenere il patto di coerenza interno. Ora il collegio esprime dubbi sull'alienazione degli immobili e sulle perizie e propone una cabina di regia interna, come già sollecitato da oltre un anno. Nella somma dei 25 anni precedenti a questo vi è un debito di 1 miliardo e seicento, fino al 2044. Se vi è un debito della città deve pagarlo la città, e la responsabilità va divisa tra tutte le precedenti amministrazioni, compreso il primo mandato dell'attuale. Fatti salvi i debiti Cr8 e quelli per il commissariato sui rifiuti, i debiti fuori bilancio sono sempre elevatissimi, 200 milioni di euro tra il 2015 e il 2017. Sugli swap si è scelto di non



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

accantonare riserve, con conseguenze che partiranno dal 2021, non vi è il fondo contenziosi per 746 milioni di euro dal 2015, un'altra grossa mancanza che unita alla precedente fanno il grosso delle problematiche. Poi non vi è nessun controllo sulle partecipate, utilizzate in questi anni per equilibrare i bilanci e non per dare servizi ai cittadini. Si ipotizza il futuro delle nuove generazioni fino al 2044 senza alcun taglio alla politica. Mancano le perizie dei beni da vendere, ci vuole una commissione per verificare lo stato di avanzamento del piano. Sugli swap aumentarne la durata a 30 anni significa elevare l'asticella del debito sempre di più, e le scelte sulle partecipate evidenziano scarsa lungimiranza. Una parte del ricavato delle vendite dovrebbe essere utilizzato per risanare il patrimonio e non solo per coprire i debiti. Brambilla ha quindi concluso criticando le scelte sulle partecipate, in particolare su Anm.

Per Moretto (Prima Napoli) è necessario entrare nel merito, punto per punto, del piano riformulato alla luce dell'insufficienza della relazione quanto ai dati tecnici e dell'atteggiamento non dialogante della maggioranza, e ciò una volta considerato il tema politico che la complessa situazione del debito del Comune pone e considerati gli errori commessi nella trattazione del debito post terremoto e di Bagnoli, mentre non è condivisibile l'enfasi con cui il Sindaco promuove una manifestazione contro un Governo ormai in disarmo; si è poi soffermato su alcuni temi quali quello della finanza derivata, la cui restituzione alle banche sarà gravosa e impegnerà il Comune fino al 2044, la crescente diminuzione delle percentuali di riscossione, l'assenza di dati reali sul patrimonio per passare dalle semplici previsioni a un vero piano di valorizzazione e dismissione, la disastrosa gestione delle partecipate, in particolare Anm e Caan, ma anche Napoli Servizi.

Per Elena Coccia (Sinistra Napoli in Comune a Sinistra), quando si parla di piano di riequilibrio, bisogna essere consapevoli che non siamo di fronte al libro dei sogni, e che nel corso di questi sette anni sono cambiate le regole del gioco; non è discutibile sul piano giurisprudenziale il principio della continuità amministrativa, ma questa deve collimare anche con democrazia, politica, buona fede; a proposito del debito, siamo di fronte ad un problema attualissimo: quando, la democrazia, può tagliare con la continuità amministrativa imposta dal passato? Sarà questo il tema della manifestazione del 21 febbraio a Roma. A proposito dei costi della politica, occorre una inversione di tendenza: vanno richiamati i principi costituzionali ed i diritti umani contro la spending review; ha chiesto alle opposizioni una maggiore partecipazione anche per proporre ricette alternative rispetto alle scelte dell'amministrazione che comunque sono dettate dalle richieste della Corte dei Conti.

Per Stanislao Lanzotti (Forza Italia) è inaccettabile, parlando del futuro della città, essere costretti ad affrontare argomenti così importanti, in poco tempo, senza avere a disposizione la documentazione completa, senza l'opportuno approfondimento in commissione; in generale, la logica di scontro amministrativo sottesa anche alla manifestazione romana non giova alla città; meglio sarebbe stato puntare su una legge speciale per Napoli, con un forte controllo commissariale sull'impiego delle risorse; è necessario gestire il patrimonio puntando alla messa a reddito per creare opportunità per i cittadini, in una visione strategica che oggi manca; ha infine annunciato che dopo la discussione generale, il proprio gruppo non parteciperà alla votazione.

Per Eleonora De Majo (Dema) negli ultimi due anni, come in un perverso videogioco, l'amministrazione si trova ad affrontare difficoltà sempre maggiori e diverse; ciononostante, è stata positivamente affrontata la riformulazione del piano grazie all'emendamento alla legge di bilancio; vanno ringraziati tutti coloro, amministrazione e uffici, che hanno lavorato per realizzare il miracolo di predisporre il documento in tempi brevi; con il piano, ci vengono chiesti



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

impegni gravosi, come le dismissioni del patrimonio; sul tema della grande evasione e della riscossione, dobbiamo essere consapevoli delle morosità incolpevoli dovute alle condizioni molto pesanti in cui vive una parte della città; la politica che stiamo perseguendo è in difesa delle città, tutte messe in difficoltà dalle scelte governative, e in particolare, sul debito post terremoto, l'amministrazione sta giocando una partita trasparente, radicalmente diversa da quella di forze politiche che l'hanno generato e che ancora ritengono di lucrare sulla salute delle persone nella gestione dei rifiuti.

Per Coppeto (Sinistra Napoli in Comune a Sinistra) la seduta di oggi chiude un lavoro politico svolto in Parlamento, nel quale tutti hanno svolto la propria parte, e grazie al quale l'ammontare complessivo di un debito sempre più soffocante può essere spalmato nel tempo; sul piano tecnico va riconosciuto a tutti il lavoro svolto e, sul piano politico, ha definito importante la manifestazione del prossimo 21 febbraio a Roma, necessaria pur essendo consapevoli che non ci saranno nell'immediato provvedimenti formali tesi a risolvere la questione; sarà necessaria una nuova battaglia politica, all'indomani delle consultazioni elettorali, per affrontare e risolvere il problema, riscrivendo le regole.

Per Arienzo (Partito Democratico), va premesso che il Piano nasce dalla volontà del Parlamento di andare incontro agli enti locali; in questo senso, a proposito della manifestazione del 21, si è detto perplesso sulla volontà dell'amministrazione di smarcarsi dalla linea dell'Anci e di porsi da sola in una protesta sul debito; è complesso per le opposizioni, ha concluso, dare il proprio contributo politico quando i documenti sono arrivati in ritardo e in sede di conferenza dei capigruppo è stata rifiutata la richiesta di un minimo slittamento dei tempi tecnici; tutto ciò, ha concluso, annunciando che il PD non parteciperà al voto, pone ancora il tema del ruolo che si vuole attribuire al Consiglio della terza città d'Italia, dove ancora emerge che non c'è spazio per la politica e per il confronto.

Rinaldi (Dema) ha ringraziato i consiglieri di opposizione presenti in Aula, che hanno consentito un dibattito vivo su un tema importante; di fronte alle grandi difficoltà di carattere economico-finanziario della città di Napoli, si è riusciti ad evitare il dissesto; vanno fortemente criticate le conseguenze negative per la città dei debiti connessi al post-terremoto e all'emergenza rifiuti; per questi motivi, la manifestazione di Roma sarà centrale per rilanciare il tema di Napoli, e del Mezzogiorno intero, grande assente di questa campagna elettorale, a trazione Nord. Se il presidente della Corte dei conti arriva a parlare della necessità di una legge speciale per Napoli come unico rimedio per uscire dal debito, questo vuol dire che è noto a un soggetto neutro che da sette anni a Napoli si sta compiendo un miracolo, si tratta di un riconoscimento del credito politico del quale gode la città; mettere in discussione quei debiti, ha concluso, mette in discussione quel sistema criminale che li ha generati e che toglie ossigeno alla città.

Menna (Movimento 5 Stelle), ha richiamato l'attenzione dell'Aula sugli scontri di ieri, ricordando che l'antifascismo non può essere difeso solo nelle piazze; in una discussione che riguarda il bene della città, ha invitato ad andare oltre le divisioni degli schieramenti, ricordando come sia importante condannare le conseguenze negative del post-terremoto e dell'emergenza rifiuti; tuttavia la sua parte politica non voterà questo documento perché le opposizioni non sono state messe in condizione di contribuire costruttivamente; difendersi da un sistema richiede lacrime e sangue, e scelte impopolari, ad esempio, sul tema dei rifiuti, serviva ai tempi dell'emergenza essere più netti e fare appello ai cittadini.

Concluso il dibattito, l'assessore Panini ha nuovamente sottolineato la solidissima struttura tecnica del documento che però rispetta anche contenuti politici; si tratta di un ottimo piano che,

una volta consegnato alla Corte dei conti, ci garantirà di affrontare la nuova difficile fase che si apre nella quale porremo il tema degli enti locali. L'amministrazione, costituzionalmente ed eticamente rigorosa, che aveva ereditato una amministrazione dichiarata tecnicamente "fallita" dalla Corte dei conti, ha garantito i diritti costituzionali ed il lavoro, e non ha alimentato il debito che deriva sostanzialmente dalle regole nel frattempo intervenute. Ha concluso ricordando la natura super partes della manifestazione del 21 febbraio a Roma: è fondata sulla inoppugnabile verità che buona parte del debito è di competenza dello Stato e che la città ha già pagato e sta pagando la sua parte.

Su richiesta delle opposizioni, la votazione sulla delibera 57 per la riformulazione del piano di riequilibrio pluriennale è avvenuta per appello nominale ed ha registrato - assenti dall'Aula come preannunciato le opposizioni - 23 voti favorevoli.

VOTO PER APPELLO NOMINALE DELIBERA 57

		P	A			P	A			P	A		
LUIGI DE MAGISTRIS SINDACO													
		SI											
Appello nominale delibera n. 57 - seduta del 19 febbraio													
1	Andreozzi Rosario DEMA			Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra				Lebro David La Città			Rinaldi Pietro DEMA		
		SI			SI				A			SI	
2	Arienzo Federico PD		A	De Majo Eleonora DEMA				Madonna Salvatore PD			Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A
					SI					A			
3	Bismuto Laura DEMA		A	Esposito Aniello PD			A	Menna Lucia Francesca MSS			Sgambati Carmine Agorà		SI
										A			
4	Brambilla Matteo MSS		A	Felaco Luigi DEMA			SI	Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris			Simeone Gaetano Agorà		SI
					SI				SI				
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati			Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris			SI	Moretto Vincenzo Prima Napoli			Solombrino Vincenzo Ce simme sfasteriati		SI
		SI								A			
6	Caniglia Maria Ce simme sfasteriati		SI	Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra			SI	Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris			Troncone Gaetano Misto		A
					SI				SI				
7	Capasso Elpidio DEMA		SI	Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati			SI	Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)			Ulleto Anna Gruppo Misto		A
										A			
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia		A	Guangi Salvatore Forza Italia				Pace Salvatore DEMA			Valente Valeria PD		A
									SI				
	Cecere Claudio DEMA		SI	Langella Ciro Agorà			SI	Palmieri Domenico Napoli Popolare			Verneti Francesco DEMA		SI
										A			
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra		SI	Lanzotti Stanislao Forza Italia				Quaglietta Alessia PD			Zimbaldi Luigi Ce simme sfasteriati		SI
										A			
											TOT SI	23	
											TOT Assenti	18	

Anche il Sindaco de Magistris è intervenuto in Aula ed ha ringraziato la squadra, tecnica e politica, che ha elaborato il piano, lavorando in condizioni difficili e superando molti ostacoli, e anche le opposizioni che hanno discusso degli interessi della città, pur essendo in campagna elettorale. In questi anni l'amministrazione è riuscita a preservare i servizi di rilevanza costituzionale, a realizzare l'acqua pubblica, a non mettere sul mercato le partecipate, salvaguardando il lavoro. Ma, ha proseguito, siamo stati votati per essere trasparenti, corretti,



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

onesti, ma anche per rispondere a bisogni e diritti, e ciò va fatto, anche disobbedendo, se la legge è ingiusta: quella del 21 febbraio sarà la prima tappa della grande mobilitazione che andrà avanti anche dopo la campagna elettorale; irrompiamo in un vuoto politico, denunciando che la cassa bloccata impedisce di governare e realizzare il mandato popolare. La Corte dei conti è stata molto severa ma, nell'ultima apertura del suo anno giudiziario, con onestà intellettuale oltre che istituzionale, sono stati definiti "storici" i debiti che la città è nell'impossibilità di pagare. Leggi speciali ci sono state per altre città, ultima Torino per i trasporti, non Napoli, che può farcela con leggi ordinarie, non speciali: a Roma non si va contro qualcuno, ma perché abbiamo le classe bloccate per due debiti che consideriamo particolarmente insopportabili, uno del 1980, l'altro relativo al commissariamento rifiuti.

De Magistris ha infine denunciato la canea mediatica nazionale sul Movimento 5 stelle e il pericoloso crinale che si è imboccato, quello di equiparare fascismo e antifascismo; richiamando Sandro Pertini, ha concluso sulla necessità di contrastare il fascismo e di non tradire la costituzione repubblicana nata grazie al sangue dei partigiani che hanno combattuto il fascismo.

La seduta del Consiglio comunale è proseguita con l'esame della delibera 6/2018 sulle modifiche al regolamento dell'imposta di soggiorno. L'assessore Panini, illustrando la delibera, ha spiegato che si introduce l'imposta anche per le locazioni brevi, ormai in numero sempre crescente, alla luce della previsione legislativa vigente che lo consente. È urgente approvare l'atto deliberativo perché esistono accordi già fatti con alcuni siti online che gestiscono questo tipo di locazioni, e dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa passeranno altri due mesi perché si vada a regime. La scelta è quella di destinare una parte consistente della tassa ad una ricaduta sulla città, a partire da servizi importanti per il turista come il trasporto e successivamente si avvierà un lavoro per capire il tipo di fenomeni messi in moto da questo tipo di locazioni e quali effetti ne riceve la città.

Nel successivo dibattito sono intervenuti: Brambilla (Movimento 5 Stelle), che ha precisato come vi fosse già questa previsione, seppure non ancora strutturata. La tassa di soggiorno ha prodotto maggiori entrate negli ultimi anni, ma nel 2017 vi è stato un milione di differenza fra incassato e accertato, Nella delibera si dice che non vi saranno ulteriori aumenti nel triennio 2017-2019, a seguito di accordo con gli albergatori, ma nel piano di riequilibrio si prevede la modifica delle tariffe approvate a marzo scorso, quindi va chiarito da quando partirà la nuova previsione. Il voto alla delibera sarà contrario perché non viene rispettato il dettato della norma che prevede che quanto incassato sia reinvestito completamente in servizi per la cultura e il turismo.

Coccia (Napoli in Comune a Sinistra) per la quale la nascita di b&b ha dato la possibilità a tante famiglie e giovani di rimanere in città avviando delle attività, e per questo ben venga la delibera di oggi che mette delle regole e tiene sotto controllo chi intende solo speculare. Va posta maggiore attenzione al contrasto alla gentrificazione, la spinta dei residenti fuori dal centro storico, ma va aggiunto anche un nuovo piano commerciale che vada nella stessa direzione. L'assessore Panini ha condiviso le osservazioni della consigliera Coccia, e al consigliere Brambilla ha replicato che la necessità della delibera nasce proprio per allineare i piani del riscosso e dell'accertato, che vi è un incremento della spesa, mentre sulle tariffe la decorrenza dell'incremento della tassa sarà rispettosa dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni di categoria, rispettando gli impegni di non aumentare nel triennio 2017-2019. La delibera è stata quindi approvata a maggioranza, contrario il Movimento 5 Stelle.

Sull'ordine dei lavori, il consigliere Brambilla ha quindi proposto la verifica del numero legale, in considerazione dell'importanza delle delibere ancora da discutere che richiedono una presenza in di un numero non esiguo di presenze, annunciando l'intenzione di rimanere in aula.

VERIFICA NUMERO LEGALE RICHIESTA BRAMBILLA

		P	A	Verifica numero legale seduta 19 febbraio (Brambilla)						
SINDACO		P	A	P	A	P	A			
1	LUIGI DE MAGISTRIS DEMA			Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra		Lebro David La Città		Rinaldi Pietro DEMA		
2	Arienzo Federico PD		A	De Majo Eleonora DEMA	P	Madonna Salvatore PD		Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A
3	Bismuto Laura DEMA		A	Esposito Aniello PD		Menna Lucia Francesca M5S	P	Sgambati Carmine Agorà	P	
4	Brambilla Matteo M5S	P		Felaco Luigi DEMA	P	Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	P	Simeone Gaetano Agorà		A
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati	P		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	P	Moretto Vincenzo Prima Napoli		Solombrino Vincenzo Ce simme sfasteriati	P	
6	Caniglia Maria Ce simme sfasteriati	P		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P	Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	P	Troncone Gaetano Misto		A
7	Capasso Elpidio DEMA	P		Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati	P	Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		Ulieto Anna Gruppo Misto		A
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia		A	Guangi Salvatore Forza Italia		Pace Salvatore DEMA	P	Valente Valeria PD		A
	Cecere Claudio DEMA	P		Langella Ciro Agorà	P	Palmieri Domenico Napoli Popolare		Verneti Francesco DEMA	P	
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lanzotti Stanislao Forza Italia		Quaglietta Alessia PD		Zimbaldi Luigi Ce simme sfasteriati	P	
									TOT Presenti	24
									TOT Assenti	17

Constatato il numero legale in 24 presenti, la seduta è proseguita con l'illustrazione da parte dell'assessore Piscopo della delibera 725/2017 sull'approvazione del Piano di rischio aeroportuale. Il piano, ha spiegato, riguarda l'area della città limitrofa all'aeroporto civile di Capodichino ed è stato redatto in esecuzione dell'obbligo previsto dal Codice della Navigazione del 2005 che per le aree a ridosso degli aeroporti prevede una serie di limitazioni legate alla sicurezza. Con il piano si coniugano le esigenze di tutela con quelle di sviluppo, prevedendo una differenziazione delle zone e del relativo rischio in quattro distinte aree, con differente tutela, a seconda della maggiore o minore vicinanza alla pista di atterraggio e decollo e, quindi, al rischio di incidente aereo. L'elaborazione del piano, uno dei primi adottati nel nostro Paese, è stato preceduto dall'interlocuzione con l'ENAC, l'ente preposto alla sicurezza dell'aviazione civile, interpellato anche in una fase preliminare. I contenuti sono stati poi aggiornati alla luce della pronuncia e delle indicazioni della sentenza dal Consiglio di Stato del 2016 con riferimento al piano adottato dal comune di Cagliari, che amplia le norme di sicurezza. Le limitazioni derivanti dal Piano si riferiscono alle nuove opere ed attività da insediare nell'area sottoposta a tutela e non producono effetti rispetto alle realtà preesistenti. Le disposizioni del Piano integrano poi la disciplina urbanistica e prevalgono su tutte le altre disposizioni vigenti.



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

Per completare l'iter, ha concluso Piscopo, resta ora da attendere il parere del Consiglio comunale, mentre restano da definire, successivamente all'approvazione del Piano di rischio e con un confronto con l'ENAC, le curve di isorischio.

È quindi intervenuto il consigliere Brambilla che ha osservato come il piano faccia riferimento allo stato attuale della città e non ai piani di sviluppo, e la mancata considerazione tra le aree di quelle di sorvolo e di atterraggio, annunciando l'astensione.

L'assessore Piscopo, nella replica, ha chiarito gli aspetti legati alla tempistica dell'approvazione dell'atto, sollevati dal consigliere Brambilla, e ha precisato che rotte vengono definite dall'Enac, per cui si è lavorato su queste indicazioni e sono state prese in considerazione ulteriori due fasce. Successivamente con l'Enac verranno prese in considerazione le curve di isorischio. L'atto è stato quindi approvato a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

La delibera successiva, la n. 33/2018 sulla revisione straordinaria delle partecipazioni, è stata illustrata dall'assessore Panini, che ha spiegato che si tratta di una delibera di adeguamento alle prescrizioni del Testo Unico sulle società partecipate, che all'articolo 24 impone agli enti la revisione straordinaria delle sue società partecipate, e la verifica della loro detenibilità rispetto ai fini istituzionali dell'Ente. Sulla base delle norme del Testo Unico, delle linee guida fornite dalla Corte dei Conti e dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, sono risultate non più detenibili la quota del 9,86% presso il Ceinge Bioteconologie Avanzate; la quota del 12,50% presso la Società Gestione Servizi Aeroporti Campani S.p.a; la quota del 13,24%, per il tramite di ANM, presso City Sightseeing Napoli e la quota del 13,26%, per il tramite della Mostra d'Oltremare, presso Palazzo Canino, e la partecipazione di Terme di Agnano, non più detenibile.

Per quanto riguarda la società Net Service, l'unica soluzione possibile, sulla base delle norme vigenti che invece ne prevedrebbero la messa in liquidazione, è stata quella di stabilire di escluderla temporaneamente dalla revisione straordinaria, fatto salvo il termine di dodici mesi per individuare misure di razionalizzazione. Sull'Anm si conferma l'ipotesi di vendita fino al 40% delle azioni, non delle attività, ricordando che si è di fronte ad una decisione confermata dal Consiglio nel 2016. Il voto su questa delibera è importante perché senza orientamento del Consiglio non si possono presentare i nuovi indirizzi ai cda delle partecipate.

Sono intervenuti i consiglieri: Brambilla, per il quale vi è un problema perché l'istruttoria sulle partecipate doveva essere fatta entro settembre 2017, mentre oggi si viene in Consiglio a chiedere una ratifica di decisioni già prese dalla Giunta, peraltro molte delle quali non condivisibili. Va chiarito chi controllerà le alienazioni da fare entro un anno e a tal fine si chiede una commissione di controllo o aggiornamenti continuativi sulla dismissione delle quote. A parte il giudizio positivo sulle scelte relative a Ceinge e City Sightseeing, si esprimono preoccupazioni su Abc e Net Service, e contrarietà alle altre per la mancanza di una serie di elementi di valutazione.

Langella (Agorà) ha chiesto chiarimenti sui contenuti della dismissione del 40 per cento della partecipazione in Anm.

L'assessore Panini nella replica ha chiarito che è giusto dire che si è oltre i termini previsti dal legislatore, e questo a causa della difficoltà della materia. Su Anm si è all'interno della necessità di definire un piano industriale che dovrà essere vagliato da commissari e giudici, ma si prevede il limite del 40 per cento, limite riferito alle azioni e non all'unitarietà dell'azienda, la cui maggioranza rimane nelle mani dell'amministrazione. Questa possibilità rientra nel piano approvato nel novembre 2012. Siamo in una fase di ricognizione delle partecipate, ha detto,



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

prevediamo non un obbligo ma una facoltà e ogni singolo atto viene sottoposto al Consiglio comunale. Sul Caan confermiamo la dismissione strategica della partecipata, su Net Service la riflessione è che si tratta di una realtà funzionale all'attività di Abc, ma vanno individuati i percorsi per coordinarli. Oggi si individua un contenitore i cui contenuti verranno definiti dopo volta per volta.

Il consigliere Simeone (Agorà), è intervenuto per sottolineare che è stato chiarito che si sta procedendo ad un adeguamento normativo, e che non vi è volontà politica di dare quote ai privati. L'atto deliberativo è stato quindi approvato a maggioranza, con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

L'ultimo punto all'ordine dei lavori, la mozione presentata dal Movimento 5 Stelle, che richiede l'implementazione del sito internet del Comune per consentire l'accesso agli atti riportati in PDF ai cittadini con disabilità visiva, illustrata dalla consigliera Menna, è stata approvata all'unanimità. Esauriti i punti all'ordine dei lavori, la seduta è stata sciolta e revocata quella già convocata per domani.